

CALCIO >> PASSERELLA A VENEZIA DEI BIANCOSCUDATI PROMOSSI IN LEGA PRO

di Stefano Edel
VENEZIA

«L'amicizia con Bepi risale a tanti anni fa, quando eravamo avversari sui campi della provincia. Io alla Luparense, lui nella Justinense. Anche per questo sono contento che una persona così abbia rilanciato il calcio a Padova». L'etichetta di "cerimonia pre-elettorale" ce l'aveva messa, malignamente, qualcuno, dimenticandosi che **Clodovaldo Ruffato**, presidente uscente del Consiglio Regionale, non è neppure candidato alle elezioni di domenica prossima. Invece, da super tifoso quale è, ha voluto semplicemente chiamare a Venezia un amico che è riuscito a fare qualcosa di grande, insieme ad un gruppo eccezionale, di dirigenti, collaboratori, giocatori e tecnici. E così quella di ieri in laguna si è rivelata una delle... trasferite più gradite dai Bianco-scudati nell'arco della stagione, non fosse altro perché la splendida mattinata dal punto di vista meteorologico ha fatto da cornice alla visita di uno dei palazzi istituzionali più belli della Serenissima, il Ferro-Fini, con una simpatica cerimonia in una delle sale più originali, sala Cuoi, così chiamata in quanto ha tutte le pareti rivestite in cuoio.

Tre assenti più i Bonetto. Il Padova ha risposto all'invito quasi al completo, guidato dal presidente **Giuseppe Bergamin**, ma senza **Roberto** ed **Edoardo Bonetto**, trattenuti da impegni di lavoro. Dei giocatori mancavano **Mazzocco** e **Lanzotti**, alle prese con problemi di studio, e **Aperi**, che sta effettuando la riduzione dopo l'operazione al crociato del ginocchio destro. C'erano mister **Parlato** con lo staff tecnico al completo, il direttore sportivo **De Poli**, il team manager **Pontin** e l'accompagnatore **D'Ambrosio**, oltre al massaggiatore **Wais Baron**. Ruffato ha accolto la comitiva con grande calore, esordendo così: «Mi fa piacere, da padovano, ospitarvi qui dopo la cavalcata trionfale che avete compiuto. Dobbiamo complimentarci con questa società, perché ha lavorato con serietà e grande umiltà, in sordina. Avete fatto ritrovare entusiasmo e partecipazione da parte dei tifosi, ma soprattutto avete riportato il Padova tra i professionisti. Spero di rivedere questi colori in serie A, è un mio sogno certo, ma lo coltivo come una speranza. Ringrazio tutti, dal presidente ai magazzinieri, perché è facendo squadra e gruppo che arrivano i successi.

Ruffato al Padova: «Vorrei vedervi in A»

E dopo la festa a casa Bergamin, stasera tocca al Panathlon



Foto di gruppo, in uno dei saloni di Palazzo Ferro-Fini a Venezia, per la Bianco-scudati Padova insieme al presidente del Consiglio Regionale. A destra, due momenti della festa celebrata domenica sera a casa Bergamin, con una porta da calcio sopra la quale campeggiava la scritta "Padova nel cuore" (foto Piran)



Clodovaldo Ruffato

Mi piace poi ricordare Silvio Appiani, uno dei primi capocannonieri della storia bianco-scudata, morto il 20 ottobre 1915 sul Carso, e in occasione del centenario dall'inizio della Grande Guerra mi sembra doveroso omaggiarlo». **Il "grazie" del patron.** «È una bella cosa che le istituzioni guardino alle realtà sportive del Veneto», gli ha risposto Bergamin. «Come società nuova, ma inesperta, ci siamo impegnati per portare una ventata

IL PRESIDENTE RINGRAZIA
Questa società ha lavorato con serietà e umiltà, in sordina. Avete fatto ritrovare entusiasmo e riportato la città tra i professionisti



Giuseppe Bergamin

d'aria fresca, impostando proprio sulla "padovanità" il tratto saliente del club. Il pubblico ha apprezzato ciò che è stato fatto, riconoscendo i nostri valori. Se li manterremo anche in futuro, sono certo che faremo bene. Sono poi contentissimo di aver riportato le famiglie allo stadio. Quest'incontro è di buon auspicio per il futuro, perché servono l'aiuto ed il sostegno delle istituzioni. E ne approfitterò per ringraziare ancora Parlato e De Poli per quanto fatto». Il techni-

co ha ripetuto i concetti già espressi in sala-stampa, all'Euganeo, subito dopo la partita con il Cuneo: «Ho vissuto una stagione che rimarrà indelebile nel mio cuore. Ad una parte del sottoscritto dispiace che sia finita, ma ciò che i ragazzi hanno raggiunto vorrei che fosse scritto in ogni via e in ogni posto della città, perché quest'anno è stata compiuta una vera impresa». L'ultimo a parlare è stato De Poli: «La padovanità ci è sempre stata dentro. Siamo qui

IL PATRON SODDISFATTO
È una bella cosa che le istituzioni guardino alle realtà sportive del Veneto. Abbiamo impostato sulla "padovanità" il nostro club

a festeggiare, poi ripartiremo e mi auguro che si creino le premesse per un itinerario futuro importante. Io non sono da libro "Cuore", ma dentro di me rimarrà la riconoscenza indelebile per ciò che avete fatto. Ora godiamoci questi ultimi giorni...».

Il presidente del Consiglio Regionale ha consegnato a Bergamin un bassorilievo in oro raffigurante il leone di San Marco, più una targa con gli stemmi delle sette province venete.



A tutti ha regalato dei portachiavi con il gonfalone veneto. Da parte del Padova, invece, sono arrivati una maglietta con il numero 1 e il nome Ruffato, una sciarpa e un gagliardetto.

E dopo la splendida serata di domenica a casa Bergamin, vista dalla squadra e dagli addetti ai lavori, con canti, balli e bagni in piscina, stasera si replica alla "Piroga" di Selvazzano, dove il Padova sarà premiato alle 19.45 dal Panathlon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICONOSCIMENTO DEL "CENACOLO"



Da sinistra, il segretario del Cenacolo, Ferrari, il presidente Melai, l'assessore Boron, Bergamin, Roberto Bonetto, Zanardi ed Edoardo Bonetto

Nella vetrina dei trofei va il Michelangelo

La "B&B" biancoscudata premiata insieme ad Alex Zanardi per i risultati ottenuti

SELVAZZANO

Tra i tanti riconoscimenti e attestati di stima di cui sono oggetto in questo periodo, Giuseppe Bergamin e Roberto Bonetto hanno mostrato di gradire molto il Premio Michelangelo, conferito loro alla Montecchia dal "Cenacolo", presieduto da Sergio Melai. Concorde, da parte del direttivo del club, la scelta per quanto riguarda i dirigenti che si siano resi "autori di imprese, nella stagione agonistica od in carriera, di particolare rilievo". E difatti la motivazione con cui i due imprenditori

dell'Alta hanno ricevuto la preziosa statuetta ricalca il pensiero di un'intera città e provincia: «*Protagonisti della rifondazione del Padova, hanno dimostrato serietà, capacità e passione, riportando entusiasmo e risultati, con l'immediata promozione in Lega Pro al termine di una stagione trionfale.*» Ad accompagnarli, oltre alle mogli e ad Edoardo Bonetto, vice-presidente della società e figlio di Roberto, c'erano anche il ds De Poli, mister Parlato e capitano Cunico.

Un premio così prestigioso non poteva non sollecitare, da parte degli interessati, commen-

ti e riferimenti significativi. Bergamin ha esaltato la "semplicità" come *modus operandi* della società e del lavoro collegiale, Bonetto si è rifatto alla sua esperienza cittadilese d'inizio millennio per indicare nel compianto Angelo Gabrielli, papà dell'attuale presidente granata Andrea, il modello da seguire: «Lui è riuscito a creare dal nulla una società che è arrivata alla serie B, io vorrei cercare di imitarlo».

Ma, oltre ai fondatori della Bianco-scudati Padova, la serata ha visto come protagonista - ed era l'atleta da premiare - Alex

Zanardi, l'ex pilota di Formula 1 e Formula Cart che, dopo il terribile incidente al Lausitzring nel 2001, che gli costò l'amputazione degli arti inferiori, è diventato un grande nel paraciclismo, conquistando due medaglie d'oro ai Giochi paralimpici di Londra 2012 e cinque titoli mondiali. Il 48enne bolognese ha presentato l'Associazione Bimbi in gamba, impegnata nella raccolta di fondi per procurare le protesi a giovani e giovanissimi che non hanno le gambe o le braccia. E per oltre mezz'ora ha incantato l'uditorio con testimonianze toccanti e uniche.